

Violenza di genere

Picchiata e molestata scatta la condanna «Donne, denunciate»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Alla fine Alessandra ce l'ha fatta. Ha ottenuto un verdetto che la inquadra come vittima di lesioni e di violenza sessuale. E il suo aggressore è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione, al netto dei danni che dovranno essere quantificati in altra sede. Una storia, quella di Alessandra Novello, che risale a un brutto fatto di cronaca, accaduto un paio di anni fa. Era il 25 febbraio del 2022, in un pub di via San Sebastiano. Centro storico di Napoli, una zona che brulica di ristoranti e pub, Alessandra è una dipendente del locale.

LA RICOSTRUZIONE

Interviene per sedare un litigio che si stava consumando, tra tavoli e clienti, tra la cassiera e un uomo, evidentemente non soddisfatto del servizio ricevuto. Una storia che oggi possiamo raccontare in chiaro, a partire da quanto avvenuto quella sera nel ristorante del centro storico. Alessandra ebbe la peggio. Fu aggredita senza un motivo. Incassò una testata all'altezza del viso, con un colpo che le ha provocato dei danni all'altezza del viso. Non finì lì. Dopo pochi istanti - si legge nelle carte delle indagini - la donna viene palpeggiata nelle parti intime, come ultimo gesto di prevaricazione nei confronti di una persona indifesa. Una storia finita in un Tribunale, c'è una sentenza di primo grado. Diciannovesima sezione gup, è stato il giudice Visco a firmare la sentenza: due anni e due mesi, al netto dello sconto di un terzo della pena previsto dal rito abbreviato. Decisivo il lavoro investigativo coordinato dal procuratore aggiunto Raffaello Falcone, che ha confermato la denuncia della parte offesa. Ci sono state lesioni personali gravi ai danni della ragazza (che all'epoca aveva solo 22 anni), viene confermata anche l'ipotesi di violenza sessuale. Una storia che va raccontata anche sulla scorta dell'attività difensiva della penalista Esther Lettieri, che ha assistito la vittima dell'aggressione. Oggi, dopo il primo grado di giu-

►La battaglia giudiziaria di Alessandra: ►Ha rifiutato l'offerta di risarcimento
fu aggredita nel pub in cui lavorava rito sprint: all'imputato due anni e 2 mesi



LA GIUSTIZIA Alessandra Novello (a sinistra) in Tribunale con l'avvocato penalista Esther Lettieri che l'ha seguita dall'inizio in questa brutta vicenda: il verdetto la inquadra come vittima

**«SEMPRE PRESENTE
IN TRIBUNALE
NON BISOGNA
ABBASSARE LA TESTA
QUANDO SI SUBISCE
UNA VIOLENZA»**

dizio, c'è la convinzione dell'importanza della denuncia e della presenza in Tribunale. Aula 410, eccola la giovane donna picchiata e offesa: porta dentro di sé le cicatrici di quanto accaduto all'interno del locale di cui era dipendente. Ha rifiutato una prima proposta di risarcimento del

danno, ha deciso di andare avanti e di rivolgersi a un giudice.

Accanto al suo avvocato di fiducia, Alessandra spiega a Il Mattino: «In quel locale sono stata picchiata e umiliata senza un motivo, per una discussione banale, che poteva risolversi senza ricorrere all'esercizio della vio-

Il blitz

Latitante da 7 mesi preso grazie ai droni

Era ricercato da febbraio Gaetano Tufo, il 53enne ritenuto legato al clan Polverino, arrestato dai militari della Guardia di Finanza di Napoli: è accusato di essere il promotore di un'associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di giochi e scommesse. Tufo, di Marano, tornato in Italia dopo un periodo di latitanza in Spagna, è stato incastrato dalle telecamere installate dai finanzieri che hanno monitorato anche con droni di ultima generazione la zona dove è stato ammanettato. Era sfuggito a un'operazione nei confronti di undici componenti di un sodalizio criminale transnazionale, con ramificazioni in Austria, Serbia e Regno Unito, che si occupava sia della raccolta illegale delle scommesse online, sia della collocazione, in vari esercizi commerciali della provincia di Napoli, di apparecchi da intrattenimento non conformi, manomessi o scollegati dalla rete telematica dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

lenza, per giunta nei confronti di una giovane ragazza come me. È stato questo il motivo che mi ha spinto ad affidarmi al mio legale, avvocato Esther Lettieri, e ad andare avanti. Vede - aggiunge - è una questione di cultura. È sbagliato subire in silenzio, quando hai la certezza di aver subito un'ingiustizia, bisogna andare avanti. È una questione di dignità. Ma qual è stato lo snodo decisivo, al di là della certezza di aver subito una violenza? «Sono una attenta lettrice dei giornali napoletani e ogni anno mi accordo che le stime, in materia di violenza di genere, sia a Napoli che in altri contesti nazionali, sono peggiorative. Il trend di episodi violenti aumentano, significa che c'è ancora tanto da lavorare; ma aumentano anche le denunce, e questo è senz'altro un aspetto positivo. In un certo senso bisogna fare rete, rafforzarsi a vicenda. E non è solo una questione di genere, non è solo un problema delle donne. È una questione di cultura per un contrasto contro ogni forma di arroganza esercitata verso chi è più debole».

LA DIFESA

Ma come replica l'imputato? Difeso dal penalista Antonio Del Vecchio, l'imputato Luca L. si dice convinto di riuscire a dimostrare la propria estraneità dall'accusa di violenza sessuale. Ha sempre negato di aver violato la donna (anche se il giudice gli ha dato torto). Non è tutto. L'imputato ricorda che proprio in questo processo è stato assolto da una delle tre accuse che gli erano state contestate, vale a dire l'accusa di tentate lesioni nei confronti della zia della ragazza, vale a dire la cassiera con cui era nato il diverbio per il conto nel ristorante. In attesa di leggere le motivazioni, Luca L. si dice pronto ad inoltrare un ricorso in Corte di Appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA TESTATA AL VISO
E L'UMILIAZIONE
DEL PALPEGGIAMENTO
LA SENTENZA INCHIODA
L'AGGRESSORE
«ORA VA PUNTO»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toghe, l'affondo di Gratteri «La credibilità dei magistrati ha raggiunto i minimi storici»

IL CONVEGNO

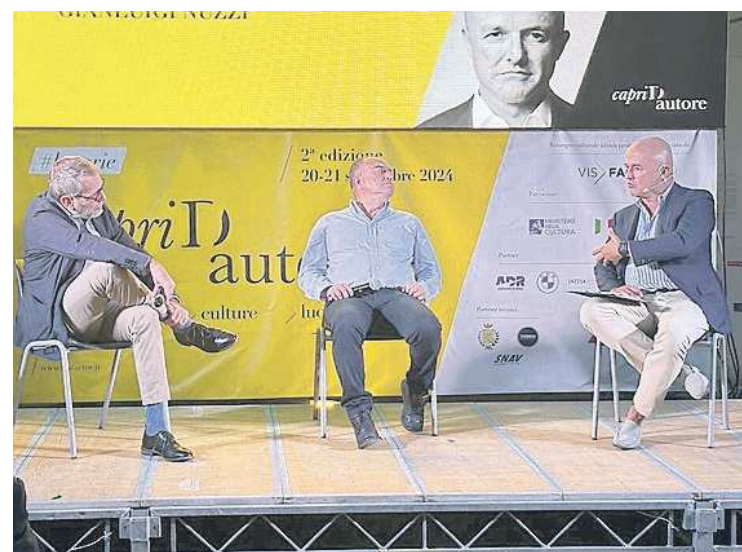
Giovanni Chianelli

Un pomeriggio a Capri con Nicola Gratteri, tra carceri sovraffollate e crisi della figura del magistrato. Ieri il procuratore di Napoli è intervenuto alla rassegna "D'autore", una due giorni di incontri di politica, economia, ambiente, organizzata da VisFactor. Gratteri ha partecipato a un faccia a faccia con il giornalista Corrado Formigli, sotto la moderazione del giornalista Gianluigi Nuzzi, che insieme a Valentina Fontana è il direttore artistico della rassegna. L'incontro, dal titolo, "Giustizia e Media - Informazione e magistratura negli scandali italiani", si è svolto nella certosa di San Michele e ha registrato un pienone di spettatori. Gratteri ha prima commentato il problema del sovraffollamento delle carceri: «Un tema che non ri-



IL PROCURATORE Nicola Gratteri intervistato da Gianluigi Nuzzi e Corrado Formigli

guarda solo noi ma diversi Paesi europei, cambiano solo proporzioni e percentuali. In Italia, purtroppo, il dramma si è acuito non tanto per i numeri ma perché mancano migliaia di uomini e donne della polizia penitenziaria e quindi il carcere diventa un contenitore, non si fa trattamento; anziché parlare di amnistia e indulto, e immagino che questo governo non lo farà, si potrebbe parlare sull'urgenza che riguarda i tossicodipendenti: più che incarcerarli bisognerebbe portare queste persone, per lo più giovani, nelle comunità terapeutiche». Così, ha spiegato Gratteri, «affronteremo tre problemi. Il primo è ridare vita e fiducia ai soggetti fragili, provando a disintossicarli. Poi c'è l'aspetto economico, un detenuto costa alle casse dello stato mediamente 180 euro al giorno, nelle comunità la spesa si abbassa a 60. Così si arriva al terzo punto: con gli arresti domiciliari per chi soff-



fre di tossicodipendenza si combatterebbe il problema del sovraffollamento delle carceri». In ultimo c'è chi va in carcere soffrendo di disagio psichico: «Usare le ville sequestrate ai capi mafia, renderle più sicure e recintate e portarvi chi soffre di disturbi psichici».

**ALLA KERMESSE
"CAPRI D'AUTORE"
IL PROCURATORE
DIALOGA SUI TEMI
E SULLE EMERGENZE
DELLA GIUSTIZIA**

LE TOGHE

Poi Gratteri ha parlato del momento che vive la magistratura italiana: «Noi magistrati oggi siamo ai minimi storici di credibilità, perché abbiamo fatto degli errori. Io avevo detto che il presidente della Repubblica avrebbe dovuto convincere i componenti del Csm a dimettersi, perché sul caso Palamara bisognava lanciare il messaggio alla gente che si stava voltando pagina, che si faceva un taglio netto. Non è stato fatto, con il risultato che è passato il messaggio che si voleva tutelare una corporazione che non voleva lasciare la poltrona. E questo ci ha resi più deboli, anche perché le correnti

all'interno della Magistratura sono ancora tante».

Tra i vari temi, quello che ha messo più d'accordo il magistrato e il giornalista, è la questione della legge bavaglio sulla cronaca giudiziaria, su cui entrambi sono assolutamente contrari. Formigli, parlando del ruolo nelle tv nel racconto dei reati, ha sottolineato la differenza fra crimiologi: «Ce ne sono alcuni, come la tragedia di Parma, quella della donna che ha sotterrato i suoi neonati, che sono drammi della solitudine e incommunicabilità, isolamento sociale. Ci sono poi una serie di violenze e reati che sono frutto del clima politico. Faccio un esempio: la signora di Viareggio che calpesta con il Suv il borseggiatore, un migrante, e che viene difesa dalla Lega è l'esito di un momento di veleni: pensare che siccome è un ladro, ed è per giunta emigrato, sia possibile passargli sopra con la macchina non è normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DOPO IL CASO PALAMARA
I MEMBRI DEL CSM
DOVEVANO DIMETTERSI:
MA NON È AVVENUTO
E OGGI C'È UN DEFICIT
DI RAPPRESENTATIVITÀ»**